

## 8 MARZO - GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Per celebrare questa importante giornata, abbiamo scelto di proporre un focus sulle riforme degli anni settanta: anni di leggi sulle tematiche di genere che hanno portato un significativo cambiamento in Italia

1970- (legge n. 300)

### **Statuto dei diritti dei lavoratori**

*diritti sindacali, libertà e dignità sul lavoro, tutela dai licenziamenti ingiusti*



1970- (legge n. 898)

### **Legge sul divorzio**

*il matrimonio non è più un vincolo a vita ma una libera scelta confermata con Referendum popolare del 1974*

1971- (legge n. 1204)

### **Tutela delle lavoratrici madri**

*Permessi per maternità, divieto di licenziamento in gravidanza e ancora nel 1971 Istituzione degli asili nido da 0 a 3 anni Istituzione Scuola a tempo pieno*



1975 (legge n. 161)

### **Nuovo Diritto di famiglia**

*Non più un capofamiglia padre padrone ma pari diritti e doveri per uomo e donna*

*«Sabato 20 settembre [...] la donna italiana: finalmente da quel giorno smetterà di essere, davanti alla legge, una «minore a vita»» «scompare la figura del capofamiglia: ora tra due sposi tutte le decisioni, in particolare poi quelle riguardanti i figli, dovranno essere prese di comune accordo»*

1975 (legge n. 405)

**Nascono i consultori**

salute, maternità, contraccezione, sessualità consapevole



1977 (legge n. 903)

**Parità trattamento uomini e donne sul lavoro**

parità salariale, non discriminazione

1978 (legge n. 194)

**L'aborto non è più un reato**

contro la piaga degli aborti clandestini per una procreazione cosciente e responsabile



1978 (legge n. 180)

**Legge Basaglia**

chiusura dei manicomi dove il numero delle donne era elevato, assistenza territoriale, dignità dei malati mentali

1981 (legge n. 442)

**Abrogazione** attenuanti per Delitto d'onore e cancellazione reato stupro nei casi di Matrimonio riparatore



Roma,  
5 settembre  
1981

Il Parlamento italiano abroga l'articolo di legge che consente il delitto d'onore e il matrimonio riparatore

Per arrivare ai giorni nostri dove nell'UE è stato



## **AVIATO IL NUOVO PIANO D'AZIONE DELL'UE SULLA PARITÀ DI GENERE E L'EMANCIPAZIONE FEMMINILE (GAP III)**

La Commissione europea e l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza hanno presentato **piani ambiziosi per promuovere la parità di genere e l'emancipazione femminile in tutte le azioni esterne dell'Unione europea.**

Sebbene in tema di promozione dei diritti delle donne e delle ragazze, si siano registrati alcuni progressi, nessun paese del mondo è sulla buona strada per raggiungere l'uguaglianza di genere e la piena emancipazione delle donne e delle ragazze **entro il 2030**. Inoltre, **le conseguenze sanitarie e socioeconomiche della crisi COVID-19 stanno colpendo in maniera preponderante le donne e le ragazze**. Tenuto conto che sono in prevalenza le donne a essere occupate nel lavoro informale e in settori vulnerabili, la perdita di posti di lavoro è nel loro caso di quasi due volte superiore a quella degli uomini, con la possibile conseguenza di un aumento del 9,1 per cento del tasso di povertà tra le donne.

Per far fronte a questa problematica il **nuovo piano d'azione dell'UE sulla parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna per il periodo 2021-2025 (GAP III)** mira ad accelerare i progressi nell'emancipazione delle donne e delle ragazze e a salvaguardare i risultati conseguiti nell'ambito della parità di genere durante i 25 anni successivi all'adozione della dichiarazione di Pechino e della relativa piattaforma d'azione.

Il Piano d'azione sulla parità di genere riflette gli obiettivi della **strategia dell'UE per la parità di genere**, la prima strategia della Commissione nel settore della parità che onora gli impegni assunti dalla Presidente von der Leyen nei suoi **orientamenti politici**.

Il Piano definisce un quadro politico distinto in cinque pilastri d'azione per accelerare i progressi verso l'adempimento degli impegni internazionali e verso un mondo in cui tutti abbiano le stesse possibilità di realizzarsi

**1)** L'85% delle azioni dell'UE dovranno contribuire a determinare parità di genere e emancipazione femminile entro il 2025. Ogni settore produttivo dalle infrastrutture al digitale, dall'energia all'agricoltura e ai fondi per finanziamenti misti, dovranno tenere conto e sostenere la parità di genere.

**2)** Il GAP III sollecita lo sviluppo di un approccio comune tra Stati membri e l'UE con il coinvolgimento di tutti i partner a livello regionale, nazionale e multilaterale.

**3)** Il piano invita a concentrarsi su alcuni temi cardine tra cui la lotta contro la violenza di genere e la promozione dell'emancipazione economica, sociale e politica delle donne e delle ragazze e introduce la prospettiva di genere in nuovi settori strategici, quali la transizione verde e la trasformazione digitale

**4)** Il piano d'azione invita l'UE a dare il buon esempio, istituendo a tutti i livelli una leadership equilibrata, attenta al profilo del genere.

5) Il GAP prevede che l'UE istituisca un sistema di monitoraggio quantitativo, qualitativo e inclusivo per aumentare la responsabilità pubblica, garantire trasparenza e accesso alle informazioni sul sostegno alla parità di genere in tutto il mondo.

**SGUARDI DALL' ITALIA**



**Può cambiare le vite di tutte e tutti**

**Campagna europea  
per l'adozione della C190  
e l'eliminazione della violenza  
e delle molestie nel mondo del lavoro**

**#C,90  
#ITCANCHANGELIVES**

## **L'ITALIA RATIFICA LA CONVENZIONE OIL PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA NEL MONDO DEL LAVORO**

L'Italia con la [legge 15 gennaio 2021, n. 4](#) ha ratificato la [Convenzione n. 190 dell'Organizzazione Internazionale del lavoro \(OIL\)](#) adottata a Ginevra il 21 giugno 2019 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, in occasione di lavoro, in connessione con il lavoro o che scaturiscano dal lavoro. La Convenzione mira a proteggere i lavoratori e le lavoratrici, indipendentemente dal loro *status* contrattuale ed è applicabile a tutti i settori, sia privati che pubblici, nell'economia formale e informale, in aree urbane o rurali. Si applica nelle fattispecie di violenze e molestie sul posto di lavoro ma anche in luoghi diversi e ad esso collegati, come nel caso di viaggi di lavoro o eventi sociali, nonché a seguito di comunicazioni di lavoro (anche in modalità telematica), all'interno di alloggi messi a disposizione dai datori di lavoro o durante gli spostamenti per recarsi al lavoro e per il rientro dal lavoro. La Convenzione chiarisce il significato delle espressioni "*violenze e molestie*" e "*violenze e molestie di genere*" nel mondo del lavoro in senso ampio:

- *violenza e molestie*: l'insieme di pratiche e di comportamenti inaccettabili, o la minaccia di porli in essere, sia in un'unica occasione, sia ripetutamente, che si prefiggano, causino o possano comportare un danno fisico, psicologico, sessuale o economico.
- *violenza e molestie di genere* indica la violenza e le molestie nei confronti di persone in ragione del loro sesso o genere, o che colpiscano in modo sproporzionato persone di un sesso o genere specifico, ivi comprese le molestie sessuali.

Le disposizioni della Convenzione dovranno essere applicate mediante legislazione nazionale e mediante contratti collettivi o altre misure conformi alla prassi nazionale, anche estendendo, o adattando, le misure esistenti in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro ed elaborando, se necessario, misure specifiche.



## IL PESO DEL GAP

### RECOVERV FUND E POLITICHE DI GENERE.

#### LA BATTAGLIA DELLE DONNE PER L'EQUITÀ IN EUROPA E IN ITALIA

Il punto di partenza è stata la proposta nella scorsa primavera [#HalfOfIt](#) di Alexandra Geese, la parlamentare europea che ha chiesto di allocare metà delle risorse previste dal Recovery Fund in investimenti per la parità sostanziale di genere.

L'hashtag è stato ripreso in Italia in autunno da un gruppo di donne della società civile e associazioni che ha rilanciato "**il giusto mezzo**" ponendo una questione di metodo, non solo di merito e chiedendo riforme strutturali, nell'ambito delle politiche educative e di genere.

Nel loro [appello pubblico](#) dello scorso dicembre si sottolinea come *"Il Recovery Fund mette in campo per l'Italia 209 miliardi di euro, di cui 82 miliardi di aiuti per progettualità innovative e 127 di prestiti. Centinaia le proposte pervenute al Governo, di cui ci preoccupa, nontanto la qualità quanto la frammentarietà, l'estemporaneità e l'essere sostanzialmente prive di una prospettiva di genere. Il rischio è che beneficiari siano settori a prevalente occupazione maschile (il digitale, ad esempio, ma anche quello delle costruzioni o dei trasporti) a scapito degli ambiti più colpiti dalla crisi e in cui sono occupate di più le donne - il turismo, i servizi, le attività di cura, quando Next Generation UE si pone a contrasto di ogni disegualianza, compresa la gender inequality"*.

Le firmatarie individuano tre assi di intervento: **la cura** attraverso il potenziamento di infrastrutture sociali per la prima infanzia e familiare in generale (anziani e non autosufficienti), pensando a un vincolo di spesa per le Regioni e i Comuni "inadempienti"; **il rilancio dell'occupazione femminile** con nuove politiche di incentivazione e supporto delle imprese accompagnate da una riforma necessaria del nostro sistema d'istruzione; **il gender pay-gap**, che allontana sia gli uomini che le donne da un utilizzo efficace delle risorse.

In Italia il sottoimpiego delle donne e l'effetto del Covid sono più devastanti che nel resto d'Europa. Il [calo del tasso d'occupazione delle donne italiane](#) è del 15% dallo scorso anno (in mezzo milione hanno perso il lavoro), quello degli uomini dello 0,5%.

Tutto ciò è avvenuto nel contesto di un paese che ha il terzultimo posto in Europa per tasso d'impiego femminile. Da noi più di una donna su due non lavora e lo scarto tra uomini e donne che lavorano è quasi del venti per cento: 48,5 contro 67,5%. A confrontarli con i tassi europei, rispettivamente 66% e 78%, vengono i brividi.

Banca d'Italia ha stimato che se colmassimo solo metà del nostro scarto e raggiungessimo lo scarto medio europeo il PIL Italiano crescerebbe del 7%.

Il 22 gennaio scorso, la Commissione europea ha pubblicato le nuove linee guida per la stesura definitiva dei piani nazionali per il "Recovery Plan". Nei prossimi mesi, infatti, si aprirà un dialogo tra vari paesi dell'UE e la Commissione che andrà avanti fino al 30 giugno, data ultima per l'approvazione dei piani da parte di Bruxelles.

Al terzo posto degli obiettivi globali del programma c'è la parità di genere.

La battaglia di molte parlamentari europee ha ottenuto che i piani nazionali dovranno chiarire, prima di entrare nel merito delle singole misure, quali siano le carenze principali in termini di parità a livello nazionale, come la crisi le abbia aggravate e con quali strumenti intendano affrontare il problema in ognuno dei capitoli d'investimento: transizione energetica, infrastrutture digitali, crescita sostenibile, etc. Ciò assicurerà trasparenza e metterà in evidenza le disparità.

Il Recovery Plan è quindi **"un'occasione da non perdere"** come ha sottolineato l'economista **Cecilia Guerra** illustrando in audizione alle Commissioni Bilancio di Senato e Camera, la Relazione sperimentale sul bilancio di genere 2019 messa a punto dal Mef nello scorso autunno **"le risorse ci sono, ora serve un pensiero lungo"**.

Fonte: Rete Nazionale dei Comitati Unici di Garanzia (CUG)

Fonte: <https://ilgiustomezzo.it/>